

Un tedoforo in rosa

Correre in Corea per la pace dei Giochi

● Domani lo storico incontro Sud-Nord: che emozione per la Gazzetta portare la torcia di PyeongChang!

Massimo Arcidiacono

INVIATO A YONGIN (SUD COREA)

Non so dire se l'emozione più grande sia stata quando il tedoforo precedente, accennando un passo di danza, mi ha raggiunto trasferendo la fiamma alla mia torcia olimpica o nei tre minuti successivi. Mentre un po' frastornato, percorrevo i miei 200 metri seguito dalla carovana dell'organizzazione, preceduto dal media-van, attorniato da una folla variegata che qualcosa urlava, e penso di bello. Di sicuro è che ho cominciato a salutare la moglie, il figlio, l'Italia, la Corea, La Gazzetta dello Sport «the best newspaper in the world», la pace nel mondo e poi, a un certo punto, ho gridato «Do what you can't», fai l'impossibile. Cioè uno degli slogan di questa Olimpiade invernale in Sud Corea che si avvicina un po' in sordina, tormentata dalle tensioni politiche, dall'esclusione della Russia per la questione doping, dal timore del flop-biglietti (se è vero che a fine novembre era stata venduta metà dei tagliandi pre-

visti). Fai l'impossibile, ho pensato, perché no? Metti che questo breve tragitto aggiunga anche un solo grano di terra alla montagna della pace, della fratellanza attraverso lo sport, che per ragioni logistiche stavolta è posizionata dalla parte di PyeongChang 2018: anche se la cittadina incastonata nella catena dei Taebaek si trova a 700 metri d'altezza (in collina, insomma) e a soli 80 chilometri da un confine pericoloso.

ESPERIENZA Insieme a me, per vivere l'esperienza della torcia, altri 18 italiani selezionati da Samsung, il colosso sponsor dei Giochi e della torch-

relay. Diciannove storie molto diverse, un concentrato di sogni coltivati nella quotidianità aggiunti alle biografie di atleti a loro modo eccezionali, mescolati e agitati dall'ormai imprescindibile attenzione ai social media. Dall'emozione sincera della

campionessa paralimpica Giusy Versace («E' un privilegio, sono qui per tutti coloro che non hanno più le gambe») a Matteo Doti che un bel giorno ha cominciato ad andare per il mondo e adesso starà un anno in Asia; dalla forza della natura Frank Chamizo, bronzo olimpico di lotta a Rio e presto «ballerino»

in un talent-show, al tedoforo di Puglia, Vittorio Brandi; da Giorgio Scuri che scala le Orobianche dopo aver sconfitto una malattia rara e tremenda a Danilo Callegari, uno che fa cose tipo nuotare tra gli squali o attraversare lo stretto di Magellano in

kayak. Tutti simili ora, però, bardati nella divisa da tedoforo un po' omino Michelin, sottoposti ai minuziosi e compunti briefing dove ti spiegano persino che se metti le mani sulla fiamma ti bruci...

SLOGAN L'organizzazione è im-

peccabile e i tedofori sono accompagnati da gruppi di incitatori che ripetono slogan e danno la carica, subito esorcizzati dall'italica voglia di non prendersi mai sul serio. Avete presente quel programma tv, «Mai dire banzai»? Ecco qualcosa di simile, solo che qui non si tratta di buttarsi nel fango o affrontare ostacoli improbabili, ma solo di scendere per le strade occupate da famigliole in gita di Suwon e Yongin, città a un'oretta di traffico da Seul. La vita socio-economica della Sud Corea è caratterizzata dalle chaebol, conglome-

merati industriali che possiedono e producono di tutto, come piccoli stati nello stato e tra esse Samsung fa la parte del leone: a Suwon ha la sua digital city da un milione e mezzo di mq e 35.000 dipendenti; a Yongin alberghi, un museo, un parco giochi sterminato e anche una pista automobilistica.

VENTI AL GIORNO L'Olimpiade invernale si avvicina, mentre i 7500 tedofori colmano — al ritmo di 20 al giorno — i 2018 chilometri che porteranno il 9 febbraio a PyeongChang. Bandabi

e Soohorang, l'orso e la tigre mascotte dei Giochi, sono ovunque a Seul: sulle fiancate dei bus, addobbano enormi centri commerciali come Lotte o Starfield Coex, prendono le sembianze di gonfiabili giganti, come quello piazzato all'uscita del metro di Euljiro. Ma né i Giochi, né le tensioni tra Kim e Trump, sembrano scuotere la frenesia della megalopoli, né svuotare i disco-bar di Itaewon. Sono le distanze, le convivenze forzate, spesso, a spiegare le cose: il confine col Nord dista 80 chilometri, Pyongyang 250. Un nulla. I sudcoreani sono abituati da 70 anni di tensioni ed equamente diffidenti dai passati dominatori Cina e Stati Uniti. Poi magari, dopo l'incontro di domani fra le diplomazie di Sud e Nord Corea, sarà proprio l'Olimpiade a segnare lo storico riavvicinamento. Io, intanto, concludo i miei 200 metri inebriato da emozioni: sono l'ultimo tedoforo della giornata, avvicino la fiaccola a una sorta di tabernacolo e la fiammella olimpica riappare al suo interno. In attesa di ricominciare il suo viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUSURA

25

Il 25 febbraio è l'ultimo giorno dell'Olimpiade che verrà inaugurata il 9 febbraio.





A sinistra la foto di gruppo dei tedofori della Samsung fra cui si riconoscono in prima fila la paralimpica Giusy Versace e il nostro inviato Massimo Arcidiacono, che a destra è immortalato con la fiaccola